

## Farmaceutica. Ricerca e sviluppo: al traguardo 15mila prodotti

# Investimenti del pharma su big data e nuovi processi

**Natascia Ronchetti**

■ Spinta dall'innovazione continua l'industria farmaceutica italiana in otto anni, tra il 2010 e il 2017, ha visto crescere la produzione del 20%, le esportazioni, in cento Paesi del mondo, del 77%. Ora si prepara a un nuovo grande round di investimenti. Nei prossimi cinque anni ricerca e sviluppo assorbiranno una spesa di 280 miliardi di dollari, il 28% del totale a livello globale, con un rafforzamento del ruolo di leadership delle big pharma nazionali nello scenario mondiale. «L'innovazione nella farmaceutica corre velocissima, tra ricerca di base, test pre-clinici e test clinici», dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria. «In pochi anni - prosegue - siamo passati dalle molecole sintetiche alle biotecnologie. E grazie al modo nuovo di fare ricerca oggi abbiamo 15mila nuovi farmaci in sviluppo a livello internazionale». Un record storico (basti dire che nel 2001 le medicine in sviluppo erano seimila) che si deve anche alle rapide trasformazioni del mondo dei farmaci e della salute. Tra big data e digitalizzazione («Siamo in una fase nuova - dice Scaccabarozzi -

e dobbiamo passare dai prodotti ai processi: grazie ai big data la scienza può disporre oggi di una grande mole di informazioni»), ricerche avanzate sul genoma, robot e nuove tecnologie il settore è protagonista di una rivoluzione che però non implica la perdita di po-

### FRONTIERE

Scaccabarozzi: il 49% degli ad prevede di aumentare l'occupazione, grazie a una evoluzione dell'industria 4.0 che genera la domanda

sti di lavoro: il 49% degli amministratori delegati delle aziende farmaceutiche italiane prevede infatti di aumentare l'occupazione, grazie a una evoluzione dell'industria 4.0 che genera la domanda di nuove competenze e figure professionali. Il risultato - come è emerso dal convegno promosso ieri a Bologna dalla stessa Farindustria nell'ambito del Festival della scienza medica - è che oggi, nei laboratori di ricerca, al fianco di medici e farmacisti operano ingegneri e biostatistici, per integrare di-

scipline e tecnologie in un processo di sviluppo dei farmaci sempre più interconnesso alla crescita della digital health. Si moltiplicano le app digitali al servizio della salute (a livello mondiale sono già più di 318mila) per tenere sotto controllo nutrizione e benessere ma anche patologie specifiche come il diabete o le malattie mentali. E si riduce sempre di più il ciclo di vita medio di un farmaco. «Per un nuovo prodotto occorrono dai dieci ai dodici anni di ricerche e test e ormai ci sono farmaci che grazie all'innovazione possono durare anche solo pochi mesi», spiega Scaccabarozzi. L'industria farmaceutica italiana si presenta a livello internazionale con numeri da big: un valore alla produzione pari a 31 miliardi di euro, 65mila addetti e una crescita degli investimenti in innovazione che negli ultimi tre anni ha raggiunto il 20% e che quest'anno si attesta su 2,8 miliardi. Numeri a cui vanno aggiunti quelli relativi ai nuovi farmaci biotech in sviluppo (attualmente sono 282) e agli investimenti annui in studi clinici: 700 milioni, pari al 20% del totale in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

